



IN QUESTO NUMERO

Inaugurato il Centro Matteo Ricci per l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati

Il Venezuela, paese stremato, al centro delle parole del Presidente della Repubblica in visita al Centro Astalli

Scuola amica dei rifugiati: un'iniziativa da conoscere e condividere

DAI RIFUGIATI IMPARIAMO IL CORAGGIO

Grazie per l'invito a essere qui oggi, per condividere la gioia di un nuovo percorso che inizia in questo luogo dove così fortemente sono vive la memoria e l'eredità del Padre Pedro Arrupe, il cui processo di beatificazione si è aperto ufficialmente il 5 febbraio. Noi ricordiamo come Padre Arrupe chiese la grazia di comprendere, in tempi di profonda trasformazione per il mondo e per la Chiesa, che cosa la nostra missione di gesuiti davvero significhi in relazione alle sfide del nostro tempo. Alcune di esse, che ancora oggi ci interpellano per la loro urgenza, le ha indicate lui stesso: il servizio della fede contro ogni ingiustizia nel mondo, la risposta creativa e concreta alla sofferenza dei rifugiati, il dialogo interreligioso e l'inculturazione. Davanti ai conflitti etnico-religioso-politici che infiammano varie parti del mondo, non ultimo il mio Paese, il Venezuela, davanti alle ingiustizie e disuguaglianze vissute da milioni di nostri fratelli e sorelle, al degrado ambientale strettamente connesso alla povertà, all'esclusione sociale e all'emarginazione, sentiamo la responsabilità di costruire un futuro di pace attraverso la via della riconciliazione. In un mondo che moltiplica i muri, pazientemente e ostinatamente vogliamo continuare a costruire ponti, attraverso gesti concreti di promozione della dignità, di umanità e di ospitalità. Dai rifugiati, in un mondo pieno di paura e di rabbia, possiamo imparare il coraggio di ricominciare con fiducia e speranza.

Il mio augurio è che questo Centro sia uno dei luoghi in cui sperimentare fin da oggi la profonda bellezza del nostro futuro comune. Concludo richiamando alcune parole profetiche di Padre Arrupe: «Con i soli lamenti, le accuse, la denuncia di ciò che gli altri non fanno non si crea il nuovo ordine sociale di cui l'Europa ha bisogno. Occorre portare elementi positivi, costruttivi». Incoraggio la *Provincia Euro-Mediterranea dei Gesuiti*, che nel suo nome porta già la missione di coesione e unità tra il continente Europa e quel mare Mediterraneo che è culla di molte civiltà, a continuare su questa strada dell'incontro tra persone di diverse culture e religioni attraverso il servizio dei più fragili e dei più vulnerabili.

Arturo Sosa
Preposito Generale
della Compagnia
di Gesù

tratto dal discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del Centro Matteo Ricci per rifugiati e richiedenti asilo, Roma, 4 febbraio 2019

Una porta aperta nel cuore di Roma

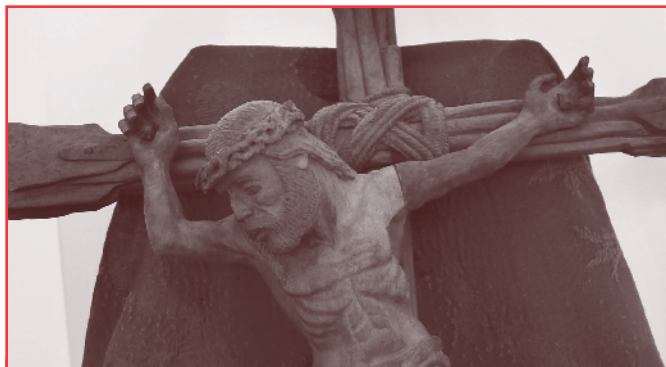
«Credo che aprire un centro di accoglienza e integrazione sia, in un tempo in cui sempre più spesso la chiave interpretativa del reale è la chiusura, un segno forte. Oggi facciamo un'operazione controcorrente: apriamo. Apriamo una porta ai rifugiati e ai migranti, perché qui possano trovare una casa fatta della bellezza delle relazioni che nascono dall'incontro».

Queste le parole di Padre Camillo Ripamonti, Presidente del Centro Astalli, in occasione dell'inaugurazione del Centro di accoglienza e integrazione "Matteo Ricci" per richiedenti asilo e rifugiati, avvenuta il 4 febbraio in via degli Astalli, 13. Il Centro nasce nei locali messi a disposizione dalla *Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù*, proprio negli spazi in cui è vissuto S. Ignazio, e poco distanti dalla Chiesa del Gesù, dove è sepolto **Pedro Arrupe**, fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Il Centro "Matteo Ricci", adiacente ai locali della mensa del Centro Astalli, ha la finalità di «accompagnare le persone a interrogarsi sui propri desideri professionali e formativi, farli tornare a sognare in un futuro che è possibile se costruito insieme» continua Ripamonti, che ha ricordato che l'unica via possibile per l'integrazione è aprire «una porta di speranza per la nostra città, per il nostro Paese». Lo scopo delle attività che vi saranno realizzate è infatti quello di offrire ai migranti l'opportunità di acquisire nuove competenze lavorative e avviare percorsi di inclusione tra rifugiati e comunità locale. Nella struttura saranno organizzati corsi di informatica, educazione finanziaria, lingua, laboratori artistici e musicali e un servizio di orientamento al lavoro.

Bernadette Fraioli



Inaugurato il Centro di Accoglienza e Integrazione "Matteo Ricci"



«Nel 2015, al termine della visita del Pontefice a Cuba, il presidente cubano Raúl Castro donò a Papa Francesco un grande crocifisso. La bellissima opera è dell'artista Alexis Leyva Machado, meglio conosciuto come "K'cho". Attraverso questa opera egli vuole attirare l'attenzione sulla condizione dei migranti e dei rifugiati. K'cho piange la scomparsa delle migliaia di persone morte in mare. L'artista chiama il traffico di esseri umani per mare "il commercio degli schiavi dei nostri tempi".

Il crocifisso, realizzato in cedro, è alto 340 cm e largo 275 cm. K'cho ha realizzato l'opera con remi legati insieme con delle corde. Su questa croce fatta di remi vediamo Gesù crocifisso, a simboleggiare i duri viaggi intrapresi dai migranti che hanno tentato di attraversare il mare - e ricordare i troppi tra loro che non ce l'hanno fatta.

Gesù è certamente l'Uomo Crocifisso. Il suo braccio sinistro è disteso in dolorosa agonia. Ma il suo braccio destro è già sollevato in un potente gesto di Resurrezione. Questo è il trionfo di Dio sul peccato, sulla disperazione e sulla morte.

Il Papa ha donato il crocifisso originale alla comunità di Lampedusa.

K'cho ha recentemente intagliato una versione più piccola del crocifisso, alto 80 cm e largo 50 cm, e lo ha donato personalmente al Santo Padre. Papa Francesco ha voluto donare il crocifisso in benedizione al nuovo Centro Matteo Ricci.

Il Santo Padre, rammaricato per la mancanza di finanziamenti pubblici per i migranti vulnerabili che oggi a Roma necessitano di un ricovero, dona anche il necessario per il primo mese di attività del Centro».

Michael Czerny S.J.

Sottosegretario, Sezione Migranti e Rifugiati della Santa Sede

Presente all'inaugurazione anche **Arturo Sosa**, Superiore Generale della Compagnia di Gesù, originario del Venezuela che ha ricordato il conflitto che infiamma il suo Paese e tutte le ingiustizie, l'emarginazione e le violenze alle quali sono sottoposte milioni di persone nel mondo.

Padre Michael Czerny, sottosegretario della Sezione Migranti e Rifugiati della Santa Sede, a nome di **Papa Francesco** ha donato al Centro "Matteo Ricci" un crocifisso dell'artista **Alexis Leyva Machado**, e ha inoltre comunicato che il pontefice fornirà il necessario per il primo mese di attività del Centro.

Centrali le testimonianze di **Charity**, rifugiata camerunese, in Italia da due anni, laureata in Economia e Finanza, che ha ricordato l'importanza dello studio per la sua famiglia e di **Sohrab**, fuggito dall'Afghanistan all'età di 14 anni, oggi ingegnere meccanico, che ha sottolineato il valore dell'accoglienza ricevuta in Italia «dopo tanti confini, tanti Paesi, tanti rifiuti».

Le parole dei due giovani rifugiati hanno preceduto l'intervento del Presidente della Repubblica, intervenuto all'apertura del Centro: «Charity e Sohrab ci hanno narrato le loro storie presentandoci, al di là di tanti racconti o di tante ricostruzioni teoriche, la concretezza della vita nella loro storia di sofferenza nei conflitti e la difficoltà nell'approdo in Europa. La concretezza di storie vissute è quella che dà ragione del perché qui, in questo Centro, si intende praticare l'accoglienza e l'integrazione, avendo ben chiaro che al



centro di ogni cosa vi è la dignità di ogni persona umana e la solidarietà fra tutte loro».

Il Presidente ha anche citato il gesuita Matteo Ricci, a cui il Centro è intitolato, che «ha dimostrato che la cultura non ha confini né rifiuti, ma si integra, si unisce, accresce comunque la dimensione della personalità di ciascuno».

Presenti, tra gli altri, anche il **Cardinale Vicario Angelo De Donatis** e il Presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti**. Sono intervenuti anche gli artisti **Antoine Sibomana**, autore delle opere "Bethlehem" e "Fly beyond borders", raffigurate sulle pareti del Centro, e **Mauro Biani**, che ha realizzato i disegni ritraenti Matteo Ricci, donati al Presidente della Repubblica e al Superiore Generale della Compagnia di Gesù.

Interventi integrali e le immagini relativi all'inaugurazione su centroastalli.it

“Siamo usciti dalla terra”

Una delle attività già avviate nel Centro "Matteo Ricci" è il laboratorio "Siamo usciti dalla Terra" che coinvolge un gruppo di giovani rifugiati/richiedenti asilo e italiani per lavorare sull'uso del corpo, della voce e della loro messa in gioco in un contesto protetto con l'obiettivo di favorire una nuova socializzazione fondata sulla libera espressione dei singoli e sulla mutualità reciproca.

Il laboratorio valorizza le diversità culturali creando dei preziosi ponti di comunicazione attraverso nuove modalità creative di interessere relazioni di appartenenza in un territorio comune.

Diverse le nazionalità dei partecipanti: **Afghanistan, Cina, Senegal, Guinea, Gambia, Congo, Nigeria, Sudan, Eritrea, Italia**. Mondi diversi, diversi modi di comunicare, di raccontare e di costruire un "noi" comune e condiviso che si muove verso la riscoperta della fiducia dell'individuo nella sua comunità.



VENEZUELA: UNA CRISI TROPPO LUNGA PER UN POPOLO ALLO STREMO

Da quando il 13 gennaio scorso il Presidente dell'Assemblea nazionale Guaidò si è autoproclamato Presidente ad interim del Venezuela fino a nuove libere elezioni, la crisi governativa di Caracas è al centro della politica estera di molti Paesi. Stati Uniti, Canada e l'Organizzazione degli Stati Americani hanno annunciato subito il loro appoggio al giovane leader dell'opposizione, mentre il Presidente Maduro, in carica dal 2013, ha ricevuto il sostegno di Cina e Russia, che oltre a voler contrastare Washington, intendono salvaguardare i crediti miliardari che vantano nei confronti del Venezuela.

Tra i Paesi dell'Unione Europea solo il governo italiano non ha ancora preso una posizione netta a favore di Guaidò, oscillando tra la volontà di condannare una vera e propria dittatura e quella di non assecondare pericolose ingerenze esterne. Si è espresso, invece, molto chiaramente il Presidente della Repubblica Mattarella che, proprio durante la sua recente visita al Centro Astalli, ha dichiarato che non può esserci incertezza né esitazione tra la richiesta di autentica democrazia e la violenza della forza.

Ma se la crisi politica è esplosa in tutta la sua drammaticità solo qualche settimana fa, quella sociale ed economica ha radici più lontane. Da diversi anni il Venezuela è al centro di un enorme fallimento finanziario, scaturito dal crollo del prezzo del greggio ma anche dalla corruzione dilagante, dalla cattiva gestione delle risorse nazionalizzate, dall'illusione autarchica di un regime che non accetta alcun aiuto

Emanuela Limiti internazionale nonostante una crisi



umanitaria senza precedenti. Nell'ultimo anno l'inflazione è salita al 40mila per cento, la più alta al mondo. Il salario minimo è in caduta libera. A oggi un lavoratore venezuelano con il suo stipendio può permettersi di comprare poco più di un chilo di patate, sempre che riesca a trovarle.

Molti generi alimentari e medicinali infatti possono essere acquistati solo sul mercato nero, a prezzi inaccessibili per la maggior parte della popolazione. Così, ancora una volta, assistiamo al drammatico paradosso che caratterizza molte aree del nostro pianeta. In uno dei Paesi teoricamente più ricchi, dove si concentra il maggior numero di riserve di greggio al mondo, più di un quarto della popolazione non riesce a fare due pasti al giorno. Un Paese che dovrebbe attrarre forza lavoro straniera, sta facendo registrare il più grande esodo nella storia recente dell'America Latina. Secondo le stime dell'UNHCR sono 5mila le persone che ogni giorno fuggono nei Paesi limitrofi. Negli ultimi tre anni i venezuelani costretti a partire a causa dalla fame e dalla repressione politica sono stati 2 milioni.

Maduro, prima contrario a qualunque compromesso, sta ora faticosamente cercando una soluzione diplomatica che lo mantenga al potere, mentre Trump non esclude l'intervento militare. Gli scenari aperti, al momento, sono molteplici. Pronosticare oggi quale sarà il futuro immediato del Paese non è semplice. L'unica certezza è che una soluzione politica condivisa a livello internazionale sia la sola via percorribile.

Il Centro Astalli certifica la "Scuola amica dei rifugiati", un'attestazione da parte del Centro Astalli per quegli istituti scolastici che:

- promuovono il rispetto dei diritti umani mediante iniziative in grado di favorire il dialogo e l'integrazione;
- rafforzano il pensiero critico degli studenti sul contributo positivo dei migranti alla società supportandoli a farsi loro stessi promotori delle azioni messe in campo;
- coinvolgono dirigenti scolastici, docenti, alunni e genitori in un percorso che mira a dare piena attuazione al riconoscimento dell'altro con tutte le sue peculiarità culturali, etniche, religiose, ecc., dando vita a iniziative che siano in grado di attivare percorsi di cittadinanza attiva negli studenti, per creare una società più giusta, più aperta e più accogliente.

Tutte le info su centroastalli.it nella sezione *Attività per le scuole*.



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: Pino De Valeri, Francesca Napoli, JRS Internazionale

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia l'11 febbraio 2019